

# ...ma voi restate in città

## CONVEGNO ECCLESIALE DIOCESANO

### 23-24 ottobre 2015

## Zona 1: laboratorio sul LAVORO

Sintesi di Flora Porreca

### **USCIRE. Realtà lavorative presenti sul territorio. Opportunità offerte e opportunità mancate.**

La **prima zona** comprende le parrocchie dell'isola di Capri, del comune di Massalubrense e di Sorrento. Il gruppo formato da alcuni tra i delegati e i sacerdoti appartenenti a questa porzione del territorio diocesano ha individuato in esso la presenza dei seguenti settori lavorativi:

- **settore turistico**: in piena attività, tanto da alimentare tante altre piccole attività (anche di artigianato) che vivono in funzione del turismo;
- **agricoltura**: settore in movimento, per la presenza sul territorio di vari prodotti IGP e DOP (limoni e noci di Sorrento, aranci, mele di Sant'Agata, olive, ...), ma poco sfruttati a causa del disinteresse delle giovani generazioni nei confronti del settore stesso; constatata dall'esperienza degli interlocutori l'esigenza da parte di cooperative agricole del territorio di collaborazione giovane, che però non trova risposta e finisce per attingere forza tra gli stranieri;
- artigianato: in forte diminuzione, a causa della poca richiesta;
- **edilizia**: c'è richiesta di operai, ma sempre più spesso gli stranieri vengono preferiti ai locali perché risultano avere un costo inferiore per il datore di lavoro;
- **pesca**: da sempre un settore caratterizzante, ormai una realtà fantasma, pochissimi sono rimasti i pescatori autorizzati;
- **marittimi**: hanno subito un cambiamento epocale, da vanto della zona ad attività marginale;
- **settore caseario**: poco valorizzato.

Le *opportunità offerte* sono più che altro quelle legate al turismo, basti pensare a Capri e il suo turismo unico al mondo, che alimenta le attività ristorativa e alberghiera, con l'impegno di una forte presenza straniera, in particolar modo proveniente dallo Sri Lanka, dai quali sono ricoperte le mansioni più umili.

Per quanto riguarda invece le *opportunità mancate* in primo luogo troviamo l'agricoltura, a cui il territorio molto si presta, ma che non viene colta effettivamente come opportunità a causa del margine di guadagno, non immediato e poco concorrenziale a dispetto dell'attività turistica, e così i terreni atti alla coltivazione si riducono ad orti ad uso domestico. Così come anche l'artigianato non viene più tramandato, tra tutti l'intarsio sorrentino, che fino a qualche decennio fa bastava da solo ad attirare un gran numero di turisti.

Il problema legato al lavoro riscontrato in questa zona non è tanto legato alla mancanza di offerte od opportunità, piuttosto alla qualità del lavoro stesso che si traduce in una difficile qualità di vita. “Il lavoro c'è, si vive per lavorare e si lavora per sopravvivere” è venuto fuori. L'abitante *tipo* di questa zona conduce uno stile di vita medio-alto, anche al di sopra delle proprie possibilità, pur di ostentare e ambire ad un certo benessere. Si tratta di un lavoro che non aggiunge lavoro alla vita, bensì ne

crea scompensi in altri campi come quello spirituale e affettivo-relazionale, carenze sempre meno avvertire dalla persona che finisce per assuefarsi a questo stile di vita sottoposto al dio denaro.

Il lavoro è inoltre quasi totalmente di tipo stagionale, in virtù del flusso turistico, quindi si vive il dramma della stagionalità e della precarietà, che genera come conseguenza l'espatrio, soprattutto dei giovani, che cercano di compensare i periodi di magra. È avvertita molto come minaccia la presenza extra-comunitaria che sembra in diversi settori rubare il lavoro ai locali, e finisce anche per alimentare il mercato nero del lavoro.

Infine un problema tipico della popolazione isolana e della penisola risulta essere la mancanza di senso associativo e di cooperazione, in quanto sembra essere diffusa una certa cultura dell'inganno e della competizione.

Pertanto non si affronta, relativamente a questa zona, l'argomento lavoro cercando di promuovere il protagonismo dell'uomo sul territorio ma gesti concreti che portino ad una umanizzazione del lavoro stesso.

### **ANNUNCIARE. *La Parola da testimoniare.***

- Parola dei lavoratori nella vigna. Matteo 20,1-16
- Riferimenti agricoli del Vangelo
- Gesù che lavorava con Giuseppe
- Gli apostoli pescatori
- San Paolo: “alle mie necessità ho provveduto con le mie mani” – “chi non lavora neppure mangi”
- Genesi, la creazione (lavoro come continuazione dell’opera di Dio)
- Salmi – “lo sfruttamento degli operai grida vendetta...”
- Parabola del seminatore
- Laborem exercens, Giovanni Paolo II

### **ABITARE. *Gesti concreti da proporre.***

In primo luogo si è individuata l’esigenza di una chiesa solidale verso il mondo del lavoro, capace di sporcarsi le mani per aiutare chi lavora *a lavorare meglio*.

Nella fattispecie:

- Iniziative volte alla promozione e divulgazione dello spirito cooperativistico per combattere il problema dilagante dell’individualismo, attraverso la proposta di cooperative agricole per l’utilizzo dei terreni abbandonati sull’isola di Capri, o anche di cooperative di servizi, atte ad esempio allo smaltimento dei rifiuti;
- promozione della cultura come oggetto di impresa perché “la cultura fa impresa”;
- promozione e conoscenza delle risorse del territorio (storia, prodotti...) da valorizzare

### **EDUCARE. *Come i nostri itinerari di fede accompagnano e promuovono il buon lavoro.***

Percorsi che

- favoriscono incontri “laici” più relazionali, e che scuotono le coscienze;

- ospitano esperti del mondo del lavoro;
- educano alla buona politica;
- promuovono l'etica del lavoro;
- formano ad operare scelte consapevoli.

Necessità forte di formare animatori in grado di rispondere a questi bisogni educativi.

Evidenziata anche la necessità di collaborare con gli insegnanti di religione per educare i più giovani su più fronti, cercando di prevenire i problemi soliti in cui incorre la popolazione di questa zona (giovani che imparino a collaborare, associarsi e fare rete, debellando il mito dell'apparire).

### **TRASFIGURARE. *Come le celebrazioni e lo stile della misericordia possono operare una trasfigurazione della vita dell'uomo e del mondo del lavoro.***

Le proposte erano tutte indirizzate verso due momenti della messa: l'offertorio e l'omelia che sembravano essere quelli più incisivi. Ad esempio: - portare all'offertorio gli strumenti e i frutti del lavoro, che si trasformano poi in oggetto di carità (concependo la messa come momento in cui offrire la propria settimana di lavoro); - utilizzare l'omelia per favorire una mentalità di lavoro più umano e umanizzato.

Tutto questo però, riconoscendo come mezzo privilegiato di trasfigurazione la testimonianza del cristiano nei diversi ambienti lavorativi di uno stile di vita e di lavoro trasfigurato dai valori del Vangelo.